

La scienza

“Sfida mondiale contro i batteri super-antibiotico entro il 2050”

L'allarme inglese: “Le infezioni faranno dieci milioni di morti all'anno, più vittime dei tumori”

ELENA DUSI

ROMA. I batteri diventano sempre più resistenti ai nostri antibiotici. E nel 2050, avverte un rapporto britannico, le infezioni per le quali non avremo farmaci a disposizione potrebbero uccidere 10 milioni di persone: una ogni tre secondi. Ancora più del cancro, per il quale si prevedono 8 milioni di vittime all'anno.

A lanciare l'allarme da Londra è il rapporto *Review on Antimicrobial Resistance*, chiesto dal premier David Cameron a metà del 2014. Da quando il progetto è partito, un milione di persone sono morte per la mancanza di un farmaco adatto alla loro infezione.

Lo studio è stato affidato alla fondazione Wellcome Trust per l'aspetto medico e scientifico, ma a coordinare il progetto è stato l'economista Jim O'Neill. Che, accanto agli allarmi, ha pensato di inserire possibili misure finanziarie per affrontare il problema. «Se non lo faremo entreranno in un nuovo Medioevo, che costerà la vita a molti», ha detto. «Stiamo affrontando un nemico che diventa sempre più potente con un arsenale sempre più scarso». La resistenza agli antibiotici è «una minaccia per la nostra sicurezza e per la nostra economia».

Nel 2050, spiega Lord O'Neill, si calcola che la resistenza agli antibiotici costerà al mondo 100mila miliardi di dollari (inclusi i costi indiretti di mancata produttività dei malati). La ricerca scientifica di base dovrebbe dunque essere finanziata, e subito, con 2 miliardi di dollari, raccolti anche tassando le case farmaceutiche che non fanno ricerca per sviluppare nuovi farmaci (idea già respinta da molte aziende, che l'hanno definita «punitiva»). «Chiederò agli altri ministri di studiare un approccio comune con medici e industrie», ha aggiunto il ministro dell'Economia inglese, George Osborne. Per ogni nuovo antibiotico scoperto, le case farmaceutiche andrebbero premiate con un miliardo di dollari, suggerisce ancora Lord O'Neill. Incentivi simili faciliteranno la diffusione di test per capire chi ha effettivamente bisogno di questi farmaci, riducendo le prescrizioni improprie per febbri o raffreddori causati da virus (contro i quali gli antibiotici sono completamente inefficaci). Laddove un'infezione possa essere combattuta con un vaccino, questa strada dovrebbe poi essere incentivata.

L'uso di antibiotici nell'allevamento, secondo il rapporto, dovrebbe essere regolamentato, con il divieto assoluto di usare per gli animali gli antibiotici definiti «essenziali» per la salute umana. Spesso infatti questi farmaci vengono usati più per far aumentare il peso di mucche e

“Serve un sistema di tasse e premi per spingere le case farmaceutiche a studiare nuove cure”

maiali che per curarne le malattie. Negli Stati Uniti, il 70% degli antibiotici smerciati è usato per l'allevamento, e una delle soluzioni suggerite è che sulle etichette della carne venga indicata la quantità di antibiotici somministrata agli animali.

Più gli antibiotici vengono usati, più la selezione genetica “premia” i batteri capaci di sopravvivere. Dall'altra parte, la ricerca farmaceutica fatica a trovare nuovi prodotti e dagli anni '80 a oggi non si è fatto alcun

progresso sostanziale. «Sono decenni che non vediamo una nuova classe di antibiotici», lamenta O'Neill. «È compito dei politici fare qualcosa». Gli antibiotici sono considerati difficili da sviluppare e non particolarmente redditizi. I ricavi ammontano a 4,7 miliardi di dollari all'anno nel mondo. L'equivalente, fa notare lo studio, di uno solo dei farmaci anti-cancro più diffusi.

In un eventuale “nuovo Medioevo” della medicina, ogni piccolo intervento chirurgico o la

chemioterapia farebbero rischiare un'infezione letale. «Le infezioni oggi — ha spiegato Sally Davies, “medico in capo” della Gran Bretagna — causano il 7% dei decessi. Senza antibiotici, questa percentuale potrebbe raggiungere il 40%». Le raccomandazioni di un solo paese come la Gran Bretagna difficilmente potranno fare la differenza. Per questo O'Neill ha chiesto a G7, G20 e Nazioni Unite di «agire davvero, già da quest'anno».



L'INTERVISTA

“I rimedi migliori? Usare i farmaci solo se servono vaccinarsi di più e lavarsi le mani”

L'immunologo Mantovani “L'abuso di medicinali rende le malattie più resistenti”

ALESSANDRA CORICA

MILANO. «Non mi allarmerei di fronte a questi dati. Credo invece che, sia come individui sia come società, dobbiamo chiederci cosa possiamo fare». L'immunologo Alberto Mantovani, il ricercatore italiano più citato nella letteratura scientifica internazionale e numero uno della Fondazione Humanitas per la ricerca, non ha dubbi: un modo per combattere i “super batteri” c'è. «I batteri multi resistenti sono conseguenza dell'abuso, o dell'uso inappropriato, degli antibiotici: è da qui che bisogna partire per cambiare la situazione».

In che modo, professore?

«A livello individuale, si devono usare le armi che abbiamo per combattere le infezioni, ovvero gli antibiotici, con saggezza: si pensi, per esempio, a tutte le volte in cui bastano un mal di gola e un po' di febbre per ricorrere all'antibiotico. Un fatto sbagliato, e che spesso viene anche seguito da un uso non appropriato del farmaco, spesso non appena la febbre sparisce, dopo due o tre giorni e senza completare il ciclo di cura. Bisogna poi ribadire l'importanza delle corrette norme igieniche: un gesto semplice come lavarsi le mani prima di andare a trovare un amico ricoverato in ospedale è basilare perché preserva dalle infezioni. Molto importante, però, è agire anche come società».

Cosa si deve fare?
«Innanzitutto si deve ribadire l'importanza delle vaccinazioni: è stato accertato come l'uso dei vaccini consenta di diminuire quello degli antibiotici e, di conseguenza, la comparsa dei batteri multi resistenti. La ricerca, poi, ha un'importanza fondamentale, sia in laboratorio sia accanto al letto del malato».

Questo cosa vuol dire?
«Che è necessario il lavoro congiunto di immunologi, infettivologi e clinici. L'obiettivo dev'essere non solo studiare i batteri multi resistenti ma anche capire come, talvolta, questi riescano a convivere con gli organismi che li ospitano: è il caso, per esempio, della Klebsiella, che causa problemi polmonari ed è resistente a qualsiasi antibiotico. Il batterio è presente nell'organismo di alcune persone, che ne sono portatrici senza ammalarsi: capire come questo avviene è fondamentale».



IMMUNOLOGO
Alberto Mantovani,
68 anni

INUMERI

10 mln

LA PREVISIONE
Secondo lo studio inglese, in assenza di nuove cure, nel 2050 le infezioni potrebbero uccidere 10 milioni di persone all'anno, una ogni 3 secondi

2 mld \$

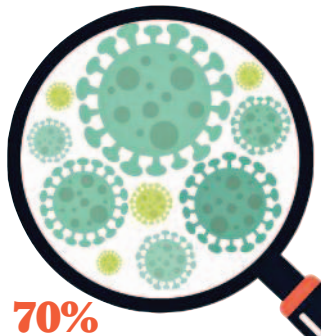
GLI INVESTIMENTI
È la somma che, per lo studio britannico, va investita in ricerca, o nel 2050 la resistenza agli antibiotici costerà al mondo 100mila miliardi di dollari

4 mln

LA RESISTENZA
Si calcola che ogni anno nella sola Europa siano 4 milioni le infezioni per le quali si verifica la resistenza ad almeno un farmaco

70%

NEGLI ALLEVAMENTI
Negli Usa il 70% degli antibiotici venduti viene dato agli animali, per farli aumentare di peso: così l'uomo li assume attraverso il consumo di carne



TEST DNA GRATUITO

LA CALVIZIE TI PREOCCUPA? PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE!

Riscontri delle differenze nella tua capigliatura...un aumento della caduta? Quando la calvizie è ormai evidente, significa che hai già perso oltre il 50% dei tuoi capelli. Non indugiare oltre! ISTITUTO HELVETICO SANDERS, gratuitamente, in occasione del suo 30° anniversario, ti offre l'opportunità di scoprire la tua predisposizione alla calvizie (al solo costo delle spese di spedizione € 50). Con il test del DNA potrai accertare scientificamente se esiste il rischio di alopecia ed in quale misura è presente nel tuo profilo genetico. Cogli questa opportunità irripetibile, perché...PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE !!! Si tratta di un complesso test molecolare nel quale il DNA è isolato ed analizzato per identificare quanto la perdita di capelli è legata al fattore androgenetico o ad altri fattori associati a problematiche diverse. Lo screening del DNA, che valuta le variazioni genetiche (polimorfismi) nei geni associati alla comparsa di Alopecia Androgenetica e alla caduta di capelli in diverse aree del cuoio capelluto, viene effettuato in stretta collaborazione con Centri Diagnostici di Bioingegneria e Biologia Molecolare, specializzati in Biologia Genetica, autorizzati e riconosciuti dalla Società Italiana di Genetica Umana, certificati UNI EN ISO 9001, UNI CEI EN ISO 13485 e UNI EN ISO 15189. Istituto Helvetico Sanders, da sempre all'avanguardia nel settore cosmetologico, dispone di una selezionata équipe di Specialisti e Biologi qualificati di affermata esperienza che analizzerà il tuo caso specifico indicandoti il trattamento più idoneo per le tue personali problematiche capillari: calvizie precoce, diradamento, stempiature, forfora, seborrea, capelli sfibrati, danni causati da permanente, colore, stress ed avvalendosi degli ultimi ritrovati della ricerca elvetica, è in grado di agire con successo contro la degenerazione follicolare, ripristinando il naturale equilibrio fisiologico dei capelli; è esclusa la ricrescita in caso di atrofizzazione del follicolo o di calvizie apparente.



E SE PENSI CHE SIA TROPPO TARDI...
AUTOTRAPIANTO CAPELLI CON TECNICA FUE

PROBABILMENTE IL MIGLIOR NETWORK IN EUROPA per l'applicazione di questo tipo di tecnica, Istituto Helvetico Sanders® ti accompagna in questo percorso che inizia con un'accurata valutazione da parte dei Nostri Biologi e si completa con una visita specialistica gratuita nella struttura sanitaria più adatta a te, dove Medici esperti nell'autotrapianto capelli con tecnica F.U.E ti illustreranno tutte le fasi dell'intervento. La tecnica F.U.E. (follicular unit extraction) permette di ottenere unità follicolari senza lasciare cicatrici visibili ad occhio nudo e negli ultimi anni ha raggiunto standard qualitativi vicini alla perfezione, superando di gran lunga le tecniche tradizionali ormai obsolete. Questo metodo rivoluzionario, minimamente invasivo, consiste nel prelevare dalla zona occipitale (area donatrice) i singoli bulbi che vengono re-impianati a loro volta nella zona interessata (area ricevente) del soggetto. Risultati totalmente naturali con i capelli che crescono più forti di prima nelle zone dove erano assenti; infatti, a differenza degli altri, i capelli prelevati dalla nuca per essere reimpianati sono molto più resistenti all'azione degli ormoni androgeni che ne determinano la caduta. Capelli propri, che potranno essere pettinati, tagliati, accarezzati e acconciati nuovamente. Le cicatrici della tecnica F.U.E. sono praticamente invisibili, sia nell'area ricevente, dove i nuovi capelli vengono impiantati, che nell'area donatrice da cui vengono prelevati.

24 SEDI IN ITALIA E SVIZZERA - VISITA SPECIALISTICA GRATUITA (800 283838) WWW.SANDERS.IT



Istituto Helvetico Sanders